

LA STORIA

IL RESPIRO DELL'ARTE

Visitando Villa Bertarelli si rimane subito affascinati dall'eleganza e nobiltà delle forme architettoniche che si dispongono armoniosamente all'ingresso, a lato del cortile interno e nel corpo principale rivolto a occidente: ognuna sottende una sua funzione e tutte concorrono a formare un complesso unitario in cui dominano simmetria, euritmia e proporzione, con un graziosissimo e lieve apparato di stucchi e affreschi in stile neo barocchetto.

Sui terrazzi digradanti lungo il declivio, rimbalza, assumendo la forma di architetture vegetali del giardino all'italiana, il motivo della ricreazione e della trasvalutazione degli spazi.

Il contesto ambientale è ancora gradevole, soprattutto se l'occhio corre verso i sottostanti laghi briantei e i profili delle Prealpi Comasche. Si ha la netta sensazione che chi ha voluto questa dimora, ha inteso realizzare un'opera d'arte, che andasse ben oltre la sua esistenza. E cos'è l'arte, se non la risonanza di un animo grande?

Passiamo in rassegna, dopo un sommario inquadramento ambientale, gli artefici e i fruitori principali di quest'opera, analizziamola brevemente nelle sue principali caratteristiche originarie e attuali e soffermiamoci infine sulle prospettive di utilizzo, ora che si sta aprendo una fase nuova della sua vita. Ci si chiederà se la villa è **vincolata**, brutto termine che subito richiama alla mente esasperanti e burocratici controlli, ma che diventa una parola provvidenziale se è vista nell'ottica della conservazione di un bene che ha certamente una valenza storico-artistica.

La villa è infatti sottoposta alle norme di tutela della legge 1089 del 1939: i beni tutelati da questa legge, anche se non sono di proprietà dello Stato, come in questo caso, hanno una rilevanza pubblica in quanto facenti parte della memoria collettiva ed elementi costitutivi dell'identità nazionale. Ne discende che l'uso sociale di questo bene appare il più idoneo a garantirne la conservazione e la valorizzazione.

IL CONTESTO STORICO AMBIENTALE

el Settecento e nell'Ottocento l'alta borghesia milanese seguiva la tendenza della nobiltà nella consuetudine della villeggiatura in Brianza e a questo scopo costruì numerose *ville di delizie* che utilizzava per il riposo e gli svaghi, offrendo anche munifica ospitalità agli artisti e letterati del tempo.

Le ville patrizie galbatesi prediligono il versante occidentale del paese affacciandosi sui laghetti briantei, sullo scenario delle Prealpi comasche e del Pian d'Erba; non dispongono di grandi spazi pianeggianti data la conformazione acclive del territorio, ma in compenso godono di straordinarie vedute panoramiche, come quelle che appunto si possono ammirare da Villa Ballabio-Bertarelli.

Lo storico **Carlo Redaelli** (1784-1853) che conosceva bene questi luoghi per essere originario di Galbiate, ponendosi idealmente su questo balcone rivolto a occidente, così si esprimeva:

*"Pare a noi che un paesista aver non possa un punto di vista più singolare di quella situazione. V'ha tal godimento dei sottoposti laghi e dei poggetti che adornan le sponde del più vicino, quello d'Annone, non che dei così detti **Monti di Nava**, che sorgon umili poco lungi con un aspetto vicino, altrettanto variato e dolce; v'hanno tali contrasti di luce, tali varietà raccolte in breve spazio, se l'occhio non vuol pur perdersi nell'immensa veduta che si apre a ponente, da risvegliare l'artefice a produrne disegni vivacissimi. È qui che veder si deve in autunno il tramonto del sole. Lento nell'abbandonarci mostra l'elevatezza delle Alpi Cozie, che non dovevano essere valicate mai; rende a lungo raggianti con vista sorprendente il Monteviso, e ne presenta così la forma conica e tutto in un punto poi abbandonandoci pare che dica **Italia Addio**. E la notte:*

Rimescola i color varii infiniti

*E via gli sgombra con l'immenso lembo
di cosa in cosa.*

(G. Parini, *Il Vespro*, vv 478-500)

I PROPRIETARI SUCCEDUTISI DAL '700 AD OGGI

La villa oggi conosciuta come Villa Bertarelli è ubicata nell'antico quartiere Rizzòlo, in comune di Galbiate, in fregio alla strada per Camporeso.

È attestata nel Catasto teresiano all'inizio della seconda metà del Settecento, come *casa di propria abitazione del dr. G. Battista Gariboldi e rev. don Antonio*. I **Gariboldi** sono una famiglia importante nella storia della Comunità galbiatese già nel Seicento sia per avere a Galbiate estese proprietà con un valore d'estimo di 5.000 scudi pari a un nono del valore di tutte le proprietà galbiatesi, sia per il fatto che alcuni esponenti di tale famiglia hanno rivestito cariche o esercitato ruoli dirigenti nell'ambito civile e parrocchiale.

Anche i **Villa**, succeduti nella seconda metà del Settecento ai **Gariboldi** nella proprietà della villa, erano grandi proprietari terrieri a Galbiate, i più importanti per l'estensione dei terreni: 766 pertiche su un totale di 11.852 pertiche; anch'essi si interessarono della vita civica e amministrativa galbiatese, mentre **Luigi Villa**, figlio di Giuseppe, ebbe modo di emergere a livello politico lombardo divenendo membro del Consiglio della Repubblica Cisalpina e poi Ministro degli interni della Repubblica Italiana e quindi del Regno Italico.

Nel settembre del 1799 la villa fu venduta al banchiere milanese **Pietro Ballabio** e nei primi anni dell'Ottocento ospitò ripetutamente il poeta **Carlo Porta**. Pietro Ballabio era titolare della *Ballabio Fratelli & Besana*, forse il primo istituto di credito della Milano a cavallo fra Settecento e Ottocento. Partecipò alla vita civica galbiatese in qualità di amministratore comunale, rivestendo la carica di Primo Deputato amministrativo (corrispondente al Sindaco attuale).

Intorno al 1816, l'architetto **Giuseppe Bovara** (1781- 1873), allievo del **Cagnola**, realizzò il monumentale ingresso, e probabilmente anche la bellissima esedra che delimita il brolo.

Il 16 giugno 1876 la villa venne ceduta al milanese **Giuseppe Bertarelli**, e pochi mesi dopo, per successione passò ai figli Tommaso, Martino, Luigi, Enrico, Ambrogio, Caterina e Annetta Vincenzina. Essi affidarono il restauro e la ristrutturazione della villa agli architetti **Santamaria e Portaluppi**; a quest'ultimo si deve la realizzazione della meridiana verso il giardino.

Attorno agli anni Ottanta dell'Ottocento risale il giardino "all'italiana", sorretto da terrazzi, ed il parco che si svolge ai piedi della facciata posteriore della villa, dal quale si gode uno splendido panorama della Brianza e dei suoi laghi.

La famiglia Bertarelli però è ricordata fra le benemerite di Galbiate soprattutto per aver messo a disposizione il terreno e contribuito in modo determinante alla costruzione dell'*Asilo Infantile* inaugurato il 16 Ottobre 1909, che dal 1931 porta l'intitolazione a **Giovanna e Giuseppe Bertarelli**; opera dell'ing. Santamaria, realizzata dal capomastro galbiatese **Anselmo Aldeghi**.

Prima di questo asilo funzionava a Galbiate, a partire dal 1884, presso l'edificio comunale, donato proprio in quell'anno al comune dalla Sig. ra **Angela Crippa**, un luogo di raccolta di bambini allo scopo di impartire loro i primi rudimenti dell'educazione morale e civica. Tale asilo era stato promosso da una commissione di benemeriti cittadini che aveva in **Giovanna Rotondi, vedova di Giuseppe Bertarelli** l'elemento di spicco.

Ma non è solo questo il titolo di merito dei Bertarelli: è doveroso infatti ricordare che **Tommaso Bertarelli**, il primogenito dei cinque figli e due figlie di Giuseppe Bertarelli e Giovanna Rotondi, fu membro del Consiglio di Reggenza della **Banca d'Italia**, sede di Milano, dal 1879 al 1894, poi Consigliere e negli anni 1898-1900, **Presidente**.

Da questa sua posizione fu di grande aiuto agli amministratori galbiatese e del circondario lecchese, nelle pratiche di accensione mutui. Nel 1910 fece scavare nel cortile dell'Asilo appena inaugurato un pozzo con una spesa di 22.000 lire, reperendo un quantitativo d'acqua esuberante rispetto alle esigenze dell'Asilo stesso: 24 litri al minuto primo e quindi 34.560 litri al giorno.

Il Comune di Galbiate, con una convenzione, ottenne la cessione del supero d'acqua e poté così attivare tre prese d'acqua: una in località **Olmo**, l'altra nel quartiere **Torcera** e una terza al **Rizzòlo**, realizzando così il **primo acquedotto di Galbiate**.

Il ricordo del **primo acquedotto** di Galbiate è affidato a una lapide murata su una facciata esterna del salone dell'Asilo Bertarelli:

*Sulla sorgente divinata e dissepolta
dal Gr. Uff. Tomaso Bertarelli,
questo pozzo fu da lui costruito
e offerto all'Asilo e al Comune di Galbiate.*

MCMX

Il fratello **Luigi**, sindaco di Galbiate negli anni 1921-1922, promosse l'erezione del **monumento ai Caduti** su progetto dell'architetto **Piero Portaluppi**, Rettore del Politecnico di Milano e ideatore della famosa meridiana di Villa Bertarelli, riportata nell'enciclopedia Treccani alla voce "meridiana".

Un altro fratello, **Enrico**, finanziò nel 1912 la realizzazione del salone dell'Asilo adibito a refettorio e a teatro. L'incidenza della famiglia Bertarelli nella vita economica e sociale galbiatese per più di un Cinquantennio, a cavallo di Ottocento e Novecento, è stata notevole, se si pensa che **ben 32 erano i loro massari (masée) a Galbiate.**

Spentosi nel 1936 l'ultimo Bertarelli, la villa fu acquistata dal Cavalier **Ernesto Bonaiti** che nel 1954 l'assegnò in dote alle due figlie religiose, Angela (suor Ernesta) ed Elvira (suor Giuseppina); di conseguenza entrò nelle proprietà della Congregazione delle Suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa (**Suore di Maria Bambina**), cui esse appartenevano.

Durante l'ultima guerra, dal 1940 al 1945, la villa fu adibita a sede di un istituto scolastico privato, l'Istituto Magistrale *Maria Immacolata* di Milano, diretto dalle suore di Maria Bambina e per alcuni anni dopo la guerra, è stata sede di una speciale sezione per gli alunni che proseguivano gli studi dopo le elementari.

Nel 1965 fu destinata a casa di riposo per religiose anziane e lo è stata fino al 31.01.2003 data dell'atto di acquisizione da parte del Comune di Galbiate e del Consorzio Parco Monte Barro.

LE PECULIARITA' ARTISTICHE E ARCHITETTONICHE

Si riporta la scheda relativa alla **Villa Ballabio Bertarelli** dal volume *Radici Galbiateesi* (1980) a suo tempo redatta dall'ing. **Luigi Corti** con la supervisione dell'architetto **Francesco Süss**.

La villa Bertarelli è certo la residenza più nota e celebrata di Galbiate, anche se oggi l'ambiente non rileva in pieno i segni dell'alta signorilità di un tempo tranne che agli sguardi attenti ed esperti.

Pur trattandosi di esempio settecentesco di notevole respiro architettonico e ambientale, la villa, già villeggiatura dei Bertarelli, risulta appena citata in qualche guida ed è rimasta pressoché sconosciuta nella saggistica specifica.

Ciò meraviglia alquanto, anche perché la villa assunse nel corso dell'800 il ricco aspetto neobarocchetto che tuttora la caratterizza, articolato nella strutturazione architettonica e pregevole nell'apparato decorativo a stucco e affrescato; alla stessa metà del secolo scorso dovrebbe essere riferibile l'impianto del pregevole giardino a terrazzi multipli, di disegno intermedio tra gli schemi italiani e quelli paesaggistici.

Il massiccio blocco prospetta su una stretta via su cui s'innerva l'antichissimo rione del Rizzòlo.

È su due piani fuori terra, con la facciata esterna elaborata in nobili forme, centrata sul portone monumentale rientrante dal filo esterno, con un piacevole motivo a concavità, cui fanno corona due porte minori. Quattro grosse inferriate all'andalusa (= curve e sporgenti nella parte inferiore) permettono di visionare con attenzione le condizioni dell'ambiente esterno.

*Ancora nel lato a nord del portone d'ingresso figura una fila di dodici finestre aperte nel muro, che in questo settore delimita all'interno i nuovi vani di servizio, aggiunti nel 1965 in forme solo approssimativamente neo-stilistiche. Sul bellissimo portone, disegnato dall'architetto Lecchese **Giuseppe Bovara** nel 1816 per **Pietro Ballabio**, proprietario della villa, e che costituisce senza dubbio l'elemento maggiormente decorativo della facciata, si legge il motto **Concordia nobis haec otia fecit**, alludendo all'atmosfera di solidarietà priva di screzi che sempre legò la famiglia Bertarelli. L'interno è intatto, anche se alcuni locali hanno cambiato destinazione; naturalmente è scomparsa la*

sala del biliardo, la scuderia e il deposito delle carrozze. Le pitture sono state invece restaurate più di recente dal pittore Terragni.

A monte della villa, sulla strada, una esedra scenografica, in corrispondenza del portale d'ingresso, costruita a forma di semicerchio (opera dell'arch. Bovara?) recinge il brolo. Attualmente il brolo non ha più il "giardino all'italiana" di un tempo, né la fontana, né il più recente campo di tennis (dal 1985 è adibito a parcheggio con pavimentazione in greenblock immersi nel verde, n.d.r.).

Invece il giardino sotto il lungo terrazzo affacciato su uno dei più splendidi e completi panorami della Brianza, è rimasto perfetto come allora; l'Araucària, conifera originaria dal Sud America, è molto cresciuta come pure i grandi alberi del bosco, sul lato di destra rispetto all'osservatore. Le vasche e la piccola esedra di pietra sono rimaste immutate.

LA SITUAZIONE ATTUALE

Elementi più riferibili alle condizioni in cui si trova oggi la villa, li rinveniamo nella descrizione tecnica dell'arch. **Isabella Cattaneo**, di cui si riporta uno stralcio: "L'area di pertinenza della villa presenta una superficie di circa 9.000 mq, di cui circa 6.000 mq occupati dal parco. Nell'edificio principale si trovano alcuni locali di prestigio: l'atrio di ingresso dell'ala che prospetta verso valle; lo studio, con *boiserie* bassa alle pareti e mobili coordinati dei primi del secolo scorso; la cappellina, con *boiseries* intagliate e dipinte; la sala, con pavimento in legno ad intarsio e tessuti alle pareti (in cattivo stato di conservazione); oltre ad un paio di sale con soffitti a cassettoni. La funzione di ricovero per persone anziane che vi si svolge da anni, ha inciso pesantemente sulla distribuzione dei locali al I° e II° piano degli edifici, che ospitano 62 camere da letto a 1 o 2 posti, e relativi servizi (bagni comuni, ripostigli, infermeria). L'edificio principale, ha una superficie di circa 1.230 mq al piano terreno, 1.070 mq al primo piano e 650 mq al secondo piano, in parte ricavati nel sottotetto, per un totale di circa 2.950 mq. Inoltre, vi è un piano interrato di circa 210 mq. che ospita i servizi tecnologici. Un edificio di piccole dimensioni, anch'esso su via Bertarelli, si svolge su due piani, per un totale di circa 300 mq. Pur trattandosi di immobili conservati con cura (le ultime manutenzioni risalgono a pochi anni fa), l'impianto generale risente dell'epoca in cui la funzione si è insediata".

Dal canto suo lo storico **GianFranco Scotti**, che una decina di anni fa ha ricostruito su *Archivi di Lecco* le frequentazioni galbiatesi del Porta proprio in questa villa osserva:

"L'aspetto che la villa oggi presenta è il risultato di interventi databili negli ultimi decenni dell'Ottocento, quando era in voga la ripresa stilistica neobarocchetta di cui abbiamo molti esempi in Brianza, spesso riconducibili all'opera dell'architetto Majnoni d'Intignano o dell'architetto Alemagna. Pur squilibrata dalla costruzione successiva di un'ala del tutto incongrua, villa Ballabio, oggi conosciuta col nome degli ultimi proprietari prima dell'ordine religioso, i Bertarelli, mantiene un carattere signorile che deve essere preservato e possibilmente valorizzato."

Recentemente sono stati eseguiti dei lavori di restauro delle facciate sotto la direzione dell'arch. Agnese Penati Ferrerio di Lecco. La ditta *Luzzana restauri s.r.l.* di Civate ha condotto i lavori di restauro degli affreschi, sotto la supervisione della Soprintendenza ai Beni architettonici e monumentali.

(a cura del prof. Giuseppe Panzeri)